

MOZIONE

La Camera,

considerato che:

il 3 aprile 1998, per il secondo anno consecutivo, la Commissione per i diritti umani dell'Onu di Ginevra ha approvato, con 26 voti a favore, 13 contrari e 12 astensioni, una risoluzione presentata dal Governo italiano e co-sponsorizzata da altri 64 paesi, 19 in più dell'anno scorso, che considera l'abolizione della pena di morte « un rafforzamento della dignità umana » e « un progresso del sistema dei diritti umani », e per questo chiede agli Stati membri delle Nazioni Unite di « stabilire una moratoria delle esecuzioni in vista della completa abolizione della pena di morte »;

tra i *co-sponsors* era presente quest'anno anche l'Inghilterra, che l'anno scorso si era astenuta nel voto finale, e c'erano per la prima volta lo Stato di Israele, i Paesi dell'ex Urss: Russia, Azerbajdzan, Armenia e Georgia, i Paesi latino-americani: Argentina, Messico e Panama, mentre Angola, Capo Verde e Mali si sono aggiunti al Sudafrica unico *co-sponsor* africano dell'anno scorso;

i Paesi asiatici e quelli islamici che l'anno scorso avevano presentato sette emendamenti contrari alla risoluzione italiana (tutti respinti), quest'anno non hanno presentato alcun emendamento; il Nepal ha votato a favore, mentre India e Sri Lanka si sono astenuti; per la prima volta due Paesi musulmani: Bosnia-Erzegovina e Mali hanno sponsorizzato la risoluzione italiana mentre Senegal, Marocco e Tunisia si sono astenuti nel voto finale;

le Filippine hanno confermato l'astensione dell'anno scorso nonostante all'inizio dell'anno fosse stata annunciata

come imminente la prima esecuzione nel Paese dopo oltre vent'anni di abolizione legale o di fatto della pena di morte, una ripresa scongiurata ed il voto di astensione assicurato grazie anche alla missione a Manila compiuta dal Senato insieme a « Nessuno tocchi Caino » i primi del marzo scorso;

il voto di Ginevra, più politico e più consapevole di quello dell'anno scorso, segna ormai un punto di non ritorno nella tendenza verso l'abolizione, una tendenza confermata dai dati di « Nessuno tocchi Caino » secondo i quali, rispetto all'anno scorso, sono ulteriormente diminuiti i Paesi membri delle Nazioni Unite che praticano la pena di morte (77) rispetto a quelli che o l'hanno abolita totalmente (58) o l'hanno abolita per i soli crimini ordinari (15) o sono abolizionisti di fatto (26) o, infine, si sono impegnati ad abolirla in quanto Paesi membri (6) e osservatori (3) del Consiglio d'Europa come hanno già fatto l'Estonia che l'ha abolita il 18 marzo scorso e la Georgia e l'Azerbajdzan che l'hanno abolita rispettivamente l'11 novembre 1997 ed il 16 febbraio 1998;

il voto di Ginevra va fatto valere ovunque nel mondo si pratici ancora la pena di morte, perché sempre più Stati la sospendano o l'aboliscano e decidano di aderire o ratificare il secondo Protocollo al Patto internazionale sui diritti civili e politici che li impegnerebbero a non introdurre più la pena capitale nei loro ordinamenti;

quest'anno ricorre il cinquantenario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, la « costituzione » dei diritti individuali, civili, politici, economici, sociali e culturali di ogni persona, che l'abolizione della pena di morte potrà arricchire di una nuova conquista, paragonabile a quella dell'abolizione della schiavitù o dell'interdizione della tortura, con la quale l'umanità deve poter entrare nel terzo millennio;

in occasione del cinquantenario della Dichiarazione universale, l'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani ha sottolineato come la necessità di promuovere e proteggere i diritti umani non sia mai stata così importante e per questo ha invitato gli Stati membri a contribuire perché sia assicurato il rispetto dei diritti umani per le future generazioni;

L'Alto commissariato per i diritti umani — un organismo delle Nazioni Unite di recente creazione che si è dimostrato essere uno dei più efficaci e tempestivi strumenti di intervento per la tutela dei diritti umani — è finanziato con fondo pari all'1,7 per cento del *budget* totale delle Nazioni Unite che si sono rilevati però insufficienti per le crescenti iniziative nel campo dei diritti umani;

per questo sono stati istituiti dei fondi volontari che negli ultimi due anni hanno contribuito in maniera determinante a sostenere le attività dell'Alto commissariato e che consentono altresì agli Stati membri di partecipare in maniera mirata e decisiva agli sforzi delle Nazioni Unite nella promozione e nella protezione dei diritti umani nel mondo;

L'Italia non compare nella lista dei primi quindici contribuenti ai fondi per i diritti umani non superando i 500.000 dollari il totale versato ogni anno dal nostro Paese a questi fondi;

la politica della cooperazione allo sviluppo non può prescindere dalla promozione e dalla difesa dei diritti umani;

la promozione e la protezione dei diritti umani nel mondo è una delle priorità della politica estera dell'Italia, sostenuta unanimemente dalle forze politiche e sociali oltre che dalle istituzioni del nostro paese e apprezzata nei fori internazionali, in particolare per quanto riguarda l'istituzione del tribunale penale permanente e la campagna per l'abolizione mondiale della pena di morte;

i principali Paesi occidentali nonché un vasto numero di altri Paesi membri delle Nazioni Unite sono dotati presso i rispettivi ministeri degli esteri di una struttura incaricata di coordinare una coerente politica estera dei diritti umani;

manca al ministero degli affari esteri italiano una tale struttura essendo le varie tematiche relative ai diritti umani trattate da una molteplicità di organismi, sotto aspetti politici, economici, sociali, culturali e giuridici, con conseguenze sulla efficace e coerente gestione della politica dei diritti umani;

la risoluzione di Ginevra va diffusa e sostenuta, in vista anche di un voto all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, nei Paesi mantenitori della pena di morte in tutti i continenti sia in occasione di incontri ufficiali interparlamentari e di visite di Stato sia attraverso l'invio di missioni in Paesi da individuare e da effettuare con la collaborazione di « Nessuno tocchi Caino », come è già stato fatto con successo con le delegazioni del Senato inviate in Russia, negli Stati Uniti, nelle Filippine e a Ginevra,

impegna il Governo:

a promuovere la presentazione nell'Assemblea generale delle Nazioni Unite a New York nella prossima sessione o al massimo in quella del 1999 di un progetto di risoluzione analogo a quello approvato nella Commissione per i diritti umani di Ginevra adoperandosi inoltre perché la proposta di risoluzione sia co-sponsorizzata e votata da Paesi di tutte le aree geografiche;

ad operare perché, dopo il voto di Ginevra, sempre più Stati decidano di abolire o sospendere la pena di morte, di aderire o ratificare il secondo Protocollo al Patto internazionale sui diritti civili e politici;

a mettersi al passo con i *partner* europei e gli altri Paesi occidentali, istituendo presso il ministero degli affari esteri una direzione generale per i diritti umani che promuova e coordini una più efficace e coerente azione politica per il rispetto dei diritti umani;

a finanziare in modo consistente, non solo attraverso i fondi destinati alla cooperazione allo sviluppo, i fondi dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani, come il Fondo volontario per

servizi di consulenza e assistenza tecnica nel campo dei diritti umani e il Fondo volontario a sostegno delle attività dell'Ufficio dell'alto commissario (OHCHR), con particolare riferimento alle attività legate all'abolizione della pena di morte.

(1-00296) « Paissan, Brugger, Cardinale, Comino, Crema, Diliberto, Giovanardi, Manca, Masi, Mattarella, Mussi, Pisanu, Piscitello, Selva ».